

# Più che il quoziente, la famiglia

## EDITORIALI

Monoreddito, nuclei con anziani e giovani. Gli aiuti possibili subito

**D**i fronte alla scadenza dell'approvazione nelle competenti commissioni parlamentari dei decreti attuativi del federalismo fiscale, alcuni esponenti dell'Udc - unico partito che aveva votato contro la legge - hanno affermato che potrebbero ripensarci se nell'impostazione dell'esecutivo fosse contemplato il cosiddetto quoziente familiare. Si tratta di un'apertura interessante, tuttavia oggettivamente ostacolata dal costo che un'innovazione fiscale di questo tipo, per di più generalizzata, potrebbe avere. Interventi mirati per sostenere la famiglia dal punto di vista fiscale sono auspicabili, soprattutto per contrastare fenomeni come la denatalità o il ritardo nella formazione delle coppie, che hanno anche un effetto negativo a lungo termine sulla composizione demografica della popolazione. Ma procedendo in modo mirato e selettivo. Si potrebbe ad esempio cominciare applicando il quoziente familiare alle famiglie monoreddito con figli minori o che debbano sostenere anziani non autosufficienti. Inoltre, per favorire la formazione di coppie in età giovanile, si potrebbe permettere la suddivisione dei redditi alle nuove famiglie, lasciando alle autonomie locali la possibilità di introdurre benefici per l'affitto o il mutuo per l'ac-

quisto di un'abitazione. Inoltre si potrebbe garantire loro la possibilità di detrarre dalle tasse, non solo dall'imponibile, la quota pagata per gli asili nido e altre spese collegate all'educazione dei figli. Va detto che è l'esigenza stessa di mantenere l'equilibrio dei conti pubblici a suggerire di puntare su misure di contrasto dei fenomeni che hanno un maggiore impatto su problemi come l'invecchiamento e la denatalità. La difesa della famiglia, in questo senso, rappresenta una specie di investimento a lungo termine.

Naturalmente è comprensibile che l'Udc sostenga l'obiettivo della generalizzazione del quoziente familiare, che rappresenta una specie di manifesto ideologico della formazione centrista. Ma, com'è noto, l'introduzione di una simile riforma non potrebbe avvenire a costo zero. Si tratta perciò di vedere se in una fase difficile per l'economia non sia più utile, da parte dell'Udc, far prevalere l'interesse comune a ottenere qualcosa di concreto, anche se parziale. E se, simmetricamente, il ministro dell'Economia possa trovare risorse sufficienti, seppure limitate, per operazioni mirate che comunque, promuovendo nuove famiglie, avrebbero un impatto positivo anche sull'economia.